

## Marginali questioni di onestà *intellettuale*

Nella prima pagina del numero precedente si ricordavano i 160 anni del Club Alpino Italiano, fondato da Quintino Sella il 23 ottobre 1863; e da come da quella data, con un contagioso e convinto entusiasmo, si sarebbero diffuse su tutto il territorio nazionale le sezioni locali, prima fra tutte quella di Aosta. Degli storici e non poco prestigiosi presidenti che ne hanno retto le sorti si parla anche in questa uscita, e da tempo M.Valdôtaines dedica uno spazio notevole per ripercorrere la storia della "stazione"

(allora erano così definite) nel cuore delle Alpi. Ricerca scientifica e culturale, attività alpinistica, avvicinamento alla frequentazione consapevole, conservazione del patrimonio dei rifugi e bivacchi, valorizzazione del mondo della montagna, didattica sull'etica e la sicurezza...

**Sempre nel n° 147 erano ricostruiti** per sommi capi i passaggi che avevano portato alla proclamazione di San Bernardo a patrono degli alpinisti, uno dei primi atti di Papa Pio XI. Prima di varcare il soglio pontificio, Achille



Bacino del Baltoro, salendo dal campo 3 del Broad Peak © F. Cazzanelli

Ratti si fece decisamente notare in campo alpinistico con alcune prime ascensioni di indubbio valore (il versante orientale del Monte Rosa, il Monte Bianco per la via Ratti - Grasselli) ed una frequentazione assidua delle Grigne e delle montagne valdostane. Non solo. Il 10 luglio 1888 il Sacerdote Ratti entra come socio nel Club Alpino Italiano, Sezione di Milano; nel dicembre del 1890 ne assume per un breve periodo la direzione; la nascente sezione di Desio nomina il concittadino scalatore e scrittore come socio onorario in occasione del-

la fondazione del 1920; così come anche l'Alpine Club di Londra ambisce ad avere l'illustre personaggio tra le sue fila, cosa che sarà solo simbolica dato che il prelado declinerà cortesemente l'affiliazione. Diverse relazioni delle ascensioni compiute sono state pubblicate sulla Rivista del CAI, un club che, al netto dei limiti e delle imperfezioni umane, è il congenito ed autorevole aggregatore di tutto quanto attiene alla montagna.

**Nel corso del 2023**, come del resto in ogni altro anno, sono state diverse le occasioni in cui, almeno per buona educazione, nessuno avrebbe ricevuto particolare danno ad invitare il CAI, anche solo per una presenza di cortesia. Forse per ragioni che poco hanno a che vedere con il titolo del presente scritto, non si è ritenuto opportuno procedere in tal senso.

Dispiace, ma tocca farsene una ragione per accettare il fatto, e continuare con onestà a mettere in pratica il nostro democratico Statuto.

PmReb

## Quota 8.047 del *Broad Peak* Odio e amore

Dopo l'ascesa al Nanga Parbat mi sentivo in gran forma. Arrivati a Skardu, iniziammo subito a prepararci per ripartire verso il Baltoro. Immaginavamo Skardu diversa, credevamo di riuscire a riposarci e rilassarci di più e meglio. In realtà questa cittadina, che di fatto è la porta d'accesso alle grandi montagne del Karakorum, presenta un clima molto torrido con temperature altissime. Gli hotel e i servizi sono piuttosto spartani, tra le vie c'è molto traffico e oltre al museo Italiano sul K2 c'è ben poco da visitare. Non esiste un ristorante internazionale, è presente qualche raro e mal fornito negozio di montagna, e l'aeroporto. Anche correre e allenarsi alla trave è difficile a causa delle alte temperature e al traffico che sembra quello di una grande metropoli ma senza le ZTL. Insomma capimmo presto che era meglio scappar via velocemente e cercare di restare concentrati

continua a pagina 4 »

### Nelle pagine interne...

Dal Convegno presso la Biblioteca regionale, col CAI *apprezzato ospite*, pagina 2 / Riflettori sul *mezzo secolo* della Sottosezione Saint-Barthélemy, pagina 6 / Ricorrenti, *annose questioni* di toponomastica, pagina 11 / Impressioni *a margine* sul Congresso CAI di Roma, pagina 13 / Approfondimenti dalla Assemblea *Liguria-Piemonte-Valle d'Aosta* di novembre 2023, pagina 16

## L' Assemblea della sezione di Châtillon

anche il 2023 è terminato, un anno che ha visto la sezione impegnata con un ricco e interessante programma, come ha sottolineato nella sua relazione il Presidente della sezione CAI di Châtillon, Teresio Pastorino. Come da consuetudine e da statuto, sabato 9 dicembre, infatti, i soci si sono ritrovati presso la sede della sezione per l'Assemblea Generale, presieduta da Luigi Bianco, ex Presidente del CAI Valle d'Aosta.

**Alla relazione del presidente della sezione** sono seguite quelle dei responsabili delle diverse commissioni, dalle quali è emerso un quadro sostanzialmente positivo nonostante le difficoltà incontrate soprattutto per la mancanza di neve, nonché l'approvazione del bilancio consuntivo 2023 e preventivo 2024. È stato inoltre sottolineato come per il 2024 le quote sociali di adesione al sodalizio, in conformità con le proposte pervenute dalla Delegazione Valdostana, prevedono l'aumento di 1 € per i soci ordinari e familiari. Grande rilevanza è stata data anche all'inserimento di un giovane, classe 1994, nella pattuglia dei titolati della sezione, Joël Favre che lo scorso marzo ha ricevuto ufficialmente il titolo di Operatore Naturalistico e Culturale CAI a livello regionale.

**Al termine dell'assemblea** sono state consegnate le targhe ai soci venticinquennali, Maria Rosaria Ecolano, Gianfranco Mazzone, Danilo Padovani, Marco Pagnini, Silvia Sassoé Pognetto e al socio sessantennale Piero Cavana, e si sono svolte le operazioni di voto che hanno visto la conferma dei tre consiglieri sezionali, Lucat Francesco, Musso Diego e Vuillermoz Thierry, e del revisore dei conti, Quaglia Luigi.

Sotto una copiosa nevicata l'assemblea si è quindi trasferita a Champagne di Verrayes per la consueta cena sociale che ha sancito la chiusura dell'anno 2023.

L'Assemblea dei Soci è uno degli eventi importanti nella vita della sezione, un momento di analisi, di bilancio, di confronto, ma anche semplicemente un momento per ritrovarsi tutti insieme.

Marica Forcellini



### Sezione di Gressoney

da **VENERDÌ 19 a DOMENICA 21 Luglio** escursione ad anello

**Planaval - Rifugio Chalet de L'Epée - Rifugio degli Angeli - Planaval**

Iscrizione entro Maggio 2024 con la caparra di € 50,00

## Colloquio Montagnes et identités, introduzione par le Président de l'Académie



**N**ous sommes redevables à Mrg Bailly pour la célèbre formule qui décrit notre région (1661): «*Ad probationem dicitur Ducatum istum non esse citra neque ultra montes, sed intra montes, et hoc manifeste loci natura suadet et convincit*»; «*Comme preuve on dit que ce Duché n'est pas de ce côté ou de l'autre côté des montagnes, mais au milieu des montagnes, et c'est évidemment ce que la nature des lieux suggère et démontre*».

Si les montagnes caractérisent notre territoire, mieux notre terroir, comment a-t-elle évolué dans le temps la relation des gens avec leurs montagnes ? Étant prêtre, je me borne à montrer comme on voit changer dans l'espace d'un siècle le regard du clergé sur les montagnes.

**Nous savons qu'au siècle des Lumières** on montait sur les sommets essentiellement pour des raisons scientifiques, pour faire des expériences scientifiques, pour faire des relevés de données, pour collectionner des minéraux, des fleurs, des insectes, etc. Dans ce domaine les prêtres ont joué un rôle important, bien qu'en petit nombre. Toutefois ils ont vite découvert les charmes des Alpes et ils ont appris à les fréquenter d'une façon gratuite, sans besoin de justifier par la science le plaisir de monter. C'est ce qui a parfois attiré sur ces clercs un jugement sévère, comme je vais vous raconter, si vous voulez bien me suivre jusque dans les Dolomites. Nous sommes en 1802. Le curé de Livinallongo, l'abbé Giovanni Costadedò, est déjà monté plusieurs fois vers la Marmolada, il croit avoir trouvé la voie pour le sommet, qu'il trouve si proche de Dieu. Il en cause avec deux collègues passionnés de montagnes, l'abbé Giuseppe Terza et l'abbé Tommaso Pezzeri, et les voilà partis, *recreationis et curiositatis causa*, pour la détente de l'âme et pour simple curiosité. Avec eux il y a un médecin, le docteur Hauser, et le juge épiscopal Peristi, une cordée de haut niveau. Ils n'arrivent pas vraiment au sommet, ils s'arrêtent sur une cime à 50 m du point culminant, et satisfaits il descendent. Hélas, dans la descente l'abbé Terza est attiré par des chamois, il côtoie des crevasses, et voilà qu'il ne revient plus. Les archives paroissiales de Livinal-

longo conservent ce commentaire de cette tragédie de la Marmolada: «...e arrivando ai ghiacciai, decise di proseguire da solo nonostante gli avvertimenti dei suoi compagni di viaggio che si preparavano a tornare indietro. Procedette, senza curarsi dei terribili rischi e, nonostante le intense ricerche dei suoi compagni, non venne più ritrovato vivo. Che riposi in pace! Ma trai un insegnamento e un suggerimento da questa disgrazia: parroci di ogni dove, restate a casa a leggere, studiare e pregare...»

**Revenons en Vallée d'Aoste**, un siècle après. Le 12 juillet 1900 Mgr Joseph-Auguste Duc notre vénéré évêque monte au sommet du Grand Paradis. Je me dois à Luca Jaccod qui a sorti des fonds photographiques (pas encore catalogués) de la Bibliothèque Diocésaine un petit album de photos qui documente l'ascension: c'est l'hommage à Mgr Duc de la part de l'abbé Émile Bionaz, curé de Saint-Nicolas, photographe qui a documenté l'expédition. L'album-hommage s'ouvre par une poésie de circonstance (l'orthographe irrégulière est dans l'original):

**A Mgr. Duc évêque d'Aoste et à son heureuse escorte en l'ascension du Grand Paradis le 12 Juillet 1900. Souvenir.**

*Mont-Cervin et Mont-Blanc = et brillants Miravids  
Enviez tous la Gloire = du Grand-Paradis,  
Qui, sur sa tête altière = vit un Prélat Auguste  
Fouler son front glacé = d'un pied ferme et robuste.  
Cette cime superbe = au premier des Pasteurs  
De servir de trône = eut les rares honneurs.  
Emblème magnifique = des régions immortelles,  
Elle charme les pas = de pasteurs et fidèles,  
Dont l'âme dégoutée = du terrestre séjour  
Aspire à s'élever = et à monter toujours.  
À son Chef Auguste = la joyeuse Escorte  
Attachée par le cœur = bien plus que par la Corde,  
Crie sans cesse «Duc in altum»*

**Abbé Bionaz Curé de St. Nicolas**

L'expédition est mise sous la protection de la Vierge Marie par une photographie (encore de l'abbé Bionaz) de la "Statue miraculeuse de N. Dame de la Fontaine à Valsavar": l'abbé Bionaz connaissait la passion de Sa Grandeur pour l'histoire et il n'a pas manqué de lui offrir la statue la plus ancienne de la paroisse (XIIIème siècle). Bionaz avait fait venir de Paris un appareil photographique instantané et l'inaugura dans cette heureuse occasion; le résultat est proportionné à la pratique du nouveau usager, les images ne sont pas très lisibles. Du coup, pour mieux voir les membres de l'expédition le photographe a produit une photocomposition assez marrante. De gauche à droite, voici le guide Jean-Léonard Chabod et le porteur Lucien Berthod; derrière celui-ci, le curé de Saint-Nicolas et auteur du service photographique abbé Émile Bionaz, au centre et assis l'évêque d'Aoste Mgr Joseph-Auguste Duc, à l'arrière-plan le vicaire de Saint-Pierre abbé Joseph-Marie Henry, devant lui le directeur du Grand-Séminaire chanoine Grat-Joseph Maquignaz et au premier plan le curé de Valsavarenche abbé Joseph-Pierre-Maximien Vignola.

**La relation de l'événement parut** sur "Le Duché d'Aoste" du 18 juillet 1900 avec le titre: **Un évêque à 4060 mètres**. En voici quelques extraits qui commentent bien les images de Bionaz.

«*Cet évêque est Monseigneur Duc notre Evêque. Cédant aux sollicitations de M. le Curé de Valsavarenche, qui avait déjà fait le Grand Paradis avec le guide Chabod Jean-Léonard et l'abbé Henry, Sa Grandeur partit d'Aoste pour cette ascension le mercredi matin 11 juillet, accompagné de M. le chanoine Maquignaz, directeur du Grand-Séminaire; Elle trouva à Villeneuve*

*ve M. le curé de St-Nicolas, l'abbé Henry et le guide Chabod avec la monture. La caravane ainsi accrue arriva à Valsavarenche à neuf heures. Après avoir largement profité de l'hospitalité toujours princière de M. le Curé de Valsavarenche, on repartit du chef-lieu vers les 2 heures pour le Refuge Victor-Emmanuel situé à la base du Grand Paradis.*

*Vers les deux heures on se leva. Le temps était doux; les nuages couvraient bien la vallée, mais au-dessus c'était serein. On partit du Refuge à deux heures et demie. L'essentiel était de ne pas être attaqué du mal de montagne; aussi alla-t-on très lentement et tout le monde en fut exempt. [...] Tout en causant on arriva à l'arête. Ici pour raison de sûreté on passa les cordes. Voici l'ordre de marche tel qu'il avait été combiné la veille entre M. Chabod et l'abbé Henry: en tête abbé Henry, puis Sa Grandeur, puis M. Chabod le plus solide de la compagnie et sur qui retombait le poids de la cordée, puis M. Maquignaz, M. Vignola, M. Bionaz, puis le porteur Berthod Lucien*



*le soutien de l'arrière garde. L'arête était heureusement assez large: aussi fut-elle passée très commodément. \*On se dirigea ensuite sur le col qui conduit à Cogne pour prendre une petite réfection. La bise était très fine, on ne fit qu'une courte halte pour reprendre la marche ascendante.*

**Vu la dureté et la grande inclinaison de la neige on devait faire assez fréquemment des entailles avec le piolet.** [Tailler les marches c'est le rôle du premier de cordée, qui était l'abbé Henry: évidemment sa renommée d'alpiniste et la connaissance personnelle ont décidé le guide Chabod à lui laisser la tête de la cordée et la peine de tailler la glace, de sorte que le guide pouvait veiller principalement à la sûreté de l'évêque.]

*On arrive à la bergeronne [de l'allemand Bergschrund], grande crevasse transversale qui sépare le sommet du Grand Paradis du champ de glace inférieur. La crevasse était mi-close et le pont de neige solide. On la passa sans encombrement. De là au sommet on dut de nouveau tailler toutes les marches dans la glace très dure. On ne mit guère moins de 20 minutes pour franchir la distance d'une quarantaine de mètre tout au plus.*

*Enfin on atteint le sommet !!! On s'accommode comme l'on peut sur les roches désagrégées. L'air est doux, le soleil chaud, l'atmosphère pure. Il fut donné d'assister de là-haut à un spectacle grandiose, plus beau peut-être encore que si toutes les vallées et les montagnes avaient été parfaitement découvertes. Sur nos têtes un ciel parfaitement serein, au-dessous de nous*

et pour autant que la vue pouvait s'étendre aux quatre coins de l'horizon une mer de nuages, d'où n'émergeaient que les massifs dépassant les 3700 mètres. [...]

On était arrivé là-haut à onze heures et 20 min.; on est reparti à douze heures. Après avoir chanté le Laudate et le Procedamus in pace on recommença la descente dans le même ordre que pour la montée. [...]

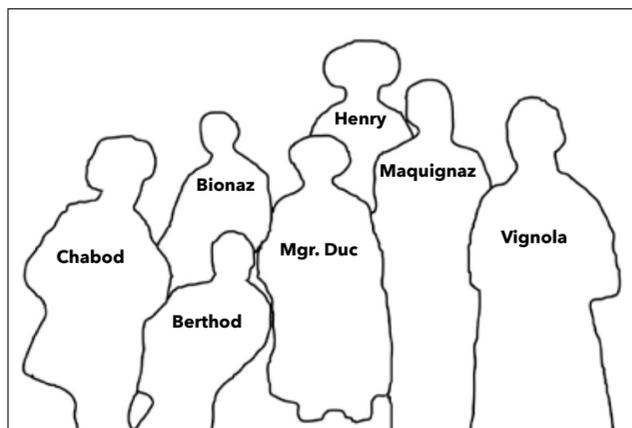
A la chaleur du jour, la neige devenait très mauvaise. On enfonçait jusqu'à mi-jambe. Aussi la descente fut-elle très ennuyeuse. Après l'arrêt on se défit des cordes et chacun descendit à son gré. [...]

Le plus respecté fut encore Sa Grandeur. Sous l'arête, comme on enfonçait beaucoup dans la neige, le brave M. Chabod aidé de Lucien inventa un nouveau système de véhicule pour Sa Grandeur. Il improvisa un traîneau avec un alpenstock recouvert d'une flanelle et d'un sac et surmonté en guise de siège d'un rouleau de cordes. On fit asseoir là-dessus Sa Grandeur et M. Chabod se mit au timon. M. Bionaz ne manqua pas de retracer par la photographie ce singulier attirail. [...] A quatre heures on fut de retour au Refuge; à cinq, on en reparti et à neuf on se retrouva à la cure si hospitalière de Valsavarenche. Tout le monde a été étonné de la fibre d'acier de Sa Grandeur, qui, à son âge (65 ans) n'a pas souffert le moins du monde de ce pénible voyage. C'est pour le diocèse un gage assuré d'en être dirigé encore pendant de longues années. L'ascension au Grand Paradis de Monseigneur Joseph-Auguste Duc restera célèbre dans les fastes de l'alpinisme.»

Fin de la relation. Une question fort intéressante surgit pour nous: de quelle façon le milieu ecclésiastique est passé du blâme au prêtre alpiniste de la Marmolada en 1802 à l'exaltation de l'évêque alpiniste sur le Grand Paradis en 1900?

**Notre chère Académie St-Anselme** fut fondé en 1855: c'étaient les années où l'alpinisme devenait un phénomène culturel et social. En effet, remarquez qu'entre nos membres il y a fleur d'alpinistes ecclésiastiques: le chan. Georges Carrel (dès le début, 1955, vice-président ASA, fondateur de la section d'Aoste du CAI); l'abbé Balthazard Chamonin (curé de Cogne, membre correspondant aussi du CAI); le chan. Joseph-Auguste Duc (dès 1864, futur évêque d'Aoste et troisième président ASA); le chan. Pierre Chanoux (dès 1867, membre effectif non résident, puisqu'il demeurait à l'hospice du Petit St-Bernard); le chan. Pierre-Louis Vescoz (dès 1878, curé de Pont-St-Martin, membre effectif non résident, membre honoraire du CAI); le chan. Grat-Joseph Maquignaz (1888, directeur du grand-Séminaire, Grand Paradis 1900, croix du Mont-Cervin 1901-02); l'abbé Joseph-Marie Henry (dès 1900, il fut la synthèse des clercs précédemment mentionnés). Avec de telles racines, je crois que la montagne doit avoir encore aujourd'hui son espace dans les activités de l'Académie.

don Paolo Papone



» segue dalla prima pagina

sui nostri prossimi obiettivi. Lasciammo Roger a Skardu, lui aveva in programma di salire solo il Nanga, e mentre noi eravamo impegnati su K2 e Broad avrebbe accompagnato un gruppo di trekker come guida al campo base del K2. Tra loro ci sarebbero stati alcuni amici valdostani tra cui la mia fidanzata Alessia, la fidanzata di Roger Federica e Sergio Cirio, uno dei miei migliori amici e compagni di scalate di sempre. Sergio per me oltre ad essere un inossidabile compagno di cordata è una persona con la quale ho un rapporto speciale. Io e Sergio abbiamo molti anni di differenza, si può dire che per me è come fosse un nonno, qualcuno che non mi stanco mai di ascoltare e con il quale in ogni momento ho qualcosa da imparare. I trekker sarebbero arrivati qualche giorno più tardi e noi non potevamo aspettare di più, quindi salutammo Roger e la mattina del 10 luglio partimmo con le jeep in direzione Askhole. Al nostro gruppo si è aggiunto un alpinista italiano di nome Mattia Conte che abita a Milano e ha una casa a Cervinia. Mattia è un alpinista che scala da pochi anni ma è ambizioso, forse troppo, e si confronta con le cime di 8.000 metri senza ossigeno e senza sherpa. Alla partenza da Skardu il nostro team era composto da Emrik, Jerome, Marco, Mattia e Pietro.

**Arrivati ad Askhole, il clima era meraviglioso** e ne approfittai per fare una corsa. Purtroppo, il bel tempo è durato poco, infatti a metà del trekking di avvicinamento cominció a diluviare e non smise più fino al nostro arrivo al campo base. Il cammino verso il K2 si svolge nella prima parte seguendo la valle del fiume Bradu, con un clima desertico. Si dorme in alcune oasi (Joula, Palu) dove le piante danno un po' di refrigerio e si trova un po' di acqua pulita. Dopodiché si percorre tutto il ghiacciaio del Baltoro senza compromessi e senza scorciatoie fino al Concordia, per poi virare a nord sul ghiacciaio Godwin Austen fino al campo base del K2. Si dorme ancora a Urdokas, una piccola oasi a lato del ghiacciaio, e poi solo più campi sul ghiaccio (Goro 1 e 2, Concordia). Visto il nostro acclimamento, abbiamo saltato alcune tappe e raggiunto il BC del K2 il 15 luglio con 5 giorni di cammino da Askhole. Il clima era umido ma non pioveva più come i giorni prima. Da Concordia in su le nuvole si diradarono e potemmo ammirare tutta la maestosità del K2, e vi assicuro che ad ogni passo ci si sente sempre più piccoli!

Arrivati al campo base, la meteo annunciò un'importante finestra di bel tempo per i giorni successivi, così iniziammo subito a discutere su quale fosse la strategia migliore da adottare. Prima il Broad Peak oppure il K2? Ovviamente Marco spingeva per il Broad, lui aveva già salito nel 2000 il K2 con un'ascensione epica al fianco di Abele Blanc e Valdemar Niclrvicz. Anche Dawa Sherpa, leader di Seven Summit, l'agenzia che si occupa dell'allestimento delle corde fisse su gran parte degli 8000 e ovviamente anche sul K2, ci consigliò di iniziare dal Broad. Sul K2 ci sarebbe stata tantissima gente che ci avrebbe costretto a lunghe attese nei tratti più tecnici e per noi che scaliamo senza ossigeno sarebbe stato un grosso rischio. Conosco Dawa da tanti anni e mi fido di lui, inoltre anche Marco, con l'esperienza dei suoi 11 ottomila senza ossigeno, concordava. Quindi era deciso io, Pietro, Marco e Mattia ci saremmo mossi verso il Broad Peak a 8.047 metri mentre Jerome ed Emrik avrebbero fatto una ricognizione fino in cima alla Piramide Nera, ovvero al campo 3 del K2, a 7300 metri.

**Marco e Mattia hanno deciso** di dormire al BC del Broad la sera del 17 luglio per poi proseguire il 18 fino al campo 3 e poi tentare la vetta il 19 luglio, scendendo nuovamente al BC del Broad. Pietro li avrebbe raggiunti al campo base la mattina del 18 luglio per poi scalare con loro i giorni seguenti. Io invece mi ero fissato un obiettivo molto ambizioso, ovvero quello di tentare a vista una montagna di 8000 metri portando con me tutto il materiale necessario e salendo nella maniera più veloce

## Quota 8.047 del **Broad Peak** ∞ Odio e amore



possibile, quindi partendo dal campo base e facendoci ritorno senza sostare nei campi intermedi. Avevo già scalato con questo stile "one push" il Manaslu e il Nanga, ma su entrambe le montagne conoscevo parzialmente la via. Qui sarebbe stato diverso: non conoscevo nulla, quindi avrei dovuto dosare bene le mie energie ed essere preparato a tutto per non rischiare di rimanere troppo presto senza forze. Al campo base del Broad i giorni prima trovai il mio amico Benjamin Vedrines, un alpinista fortissimo con un fisico fuori dal comune. Aveva già salito il Broad e adesso voleva fare il record di salita e lanciarsi dalla punta con il parapendio. Decidemmo di partire assieme e fin dove era possibile farci compagnia. Avevamo due stili molto diversi: lui aveva già tutto il materiale sulla via depositati i giorni precedenti nei punti dove gli sarebbe servito mentre io portavo tutto con me per un totale di 10 kg di zaino.

**Il 18 luglio alle 22:00 in punto** lasciai il campo base del K2 e dopo un'ora di cammino, in compagnia della mia frontale, incontrai Benj al campo base del Broad. Facemmo un break nella sua tenda mensa, una tazza di caffè, due biscotti e via. Alle 23:55 eravamo alla fine del campo base a 4.900 m dove Benjamin aveva costruito un enorme kern dal quale, di comune accordo, decidemmo di far partire il tempo. Da quel punto alla vetta c'era un dislivello

di circa 3.147 metri. A mezzanotte in punto partimmo! Benj iniziò a fare il ritmo e io mi misi dietro in scia come un ciclista. In quell'istante ho rivissuto le stesse sensazioni delle partenze delle mie 10 Pierra Menta. La Pierra Menta è il Tour de France dello sci alpinismo, si svolge ogni anno ad Areches Beaufort e in 4 giorni di gara gli atleti coprono un

dislivello positivo di 10.000 metri tra creste, canali, migliaia di inversioni e discese vertiginose. Benjamin aveva un ritmo incredibile, era molto più leggero di me. Con il materiale nei campi in quota poteva permettersi di partire con un piccolo zaino da trail, per di più vuoto. Onestamente però c'era anche un'importante differenza di ritmo, fossi stato leggero come lui non avrei tenuto il suo ritmo, quindi poche scuse era più veloce di me. Dopo circa mezz'ora al crampon point lo salutai e decisi di salire al mio passo. In 1 ora e 21 minuti raggiunsi il campo uno a circa 5.600 m. Stavo bene e avevo già percorso 700 metri. Continuai e in 3 ore 40 minuti ero al campo 2 a quota 6.212. Qui incontrai Mattia che mi raccontò di non essere riuscito a tenere il ritmo di Marco e Pietro e di essersi fermato al campo 2 per non compromettere la sua scalata. Mi invitò nella sua tenda dove con il mio fornello mi feci acqua e mangiai qualcosina. Mi cambiai, misi gli scarponi pesanti e i piumini d'alta quota. Salutai



Mattia e ripartii, stavo bene ero in sintonia con me stesso e con l'ambiente circostante. Stava sorgendo l'alba ed era stupenda! Scattai un sacco di foto al K2, al Masherbrum e a tutte le altre vette. Era veramente uno spettacolo magnifico.

**Dopo 6 ore e 30 minuti arrivai** al campo 3 a 6.850 m dove trovai il mio amico Themba Sherpa con il quale avevo condiviso anni prima la vetta del Manaslu. Themba mi conosce bene e sa benissimo lo sforzo al quale mi stavo sottoponendo. Mi preparò del caffè, mi offrì dei biscotti e mi riempì di acqua calda la borraccia. A queste quote questi gesti non hanno prezzo! Ripartii di buon passo verso il Broad col che si trova tra la punta centrale 8.011 m e quella principale 8.047 m. Purtroppo tra i 7.300 m e i 7.700 m il vento aveva ricoperto la pista costringendomi a ritracciare tutto. Questo mi costò molte energie ma comunque arrivai al colle in forma. Appena prima di esso incontrai Pietro, ci abbracciammo, mi raccontò di aver raggiunto la vetta e fui veramente contento per lui. Mi diede forza e mi disse che stavo andando bene e che non dovevo mollare. Iniziai a percorrere la cresta, il terreno era finalmente più tecnico e mi divertivo un sacco ad affrontare i facili passaggi di misto che mi trovavo davanti. A circa 7.900 m. incontrai Cama che mi disse felice di aver raggiunto la vetta del suo dodicesimo ottomila. Non volevamo più lasciarsi, piangevamo entrambi, eravamo contenti per l'importante risultato di Marco. Alla fine mi diede coraggio e ripartii.

**Guardare un compagno voltarsi** e scendere è sempre un momento difficile. Un po' perché c'è invidia, lui ha finito e sta scendendo e tu devi ancora tribolare, ma in realtà sentirci soli a 8.000 metri ci rende fragili ed è una cosa che mentalmente ci fa paura. Dopo qualche metro mi si presentò davanti Dennis Urubko "la leggenda" che io conoscevo solo di vista. Sapevo che anche lui aveva salito il Broad in giornata. Gli feci i complimenti per la cima e gli chiesi un selfie. Lui mi rispose: "Va bene ma poi tu scendi con me! A quest'ora è tardi per continuare". Scattai la foto e gli risposi che da lì al campo base avevo impiegato 10 ore e mezza, vidi cambiare l'espressione sul suo volto e di colpo mi disse: "Allora fila su! Ci vediamo dopo campione". Mi gasai a più non posso: ero a quota 8.000, tutto stava andando in maniera perfetta e avevo pure ricevuto i complimenti da Urubko, cosa potevo chiedere di più?

(1 # continua nel prossimo numero)

**Francois Cazzanelli**  
Guida Alpina UVGAM

∞ Gennaio ∞

∞ Febbraio ∞

∞ Marzo ∞

Sabato 6

**Annotazioni per Conoscere Montagne d'Altrove**

Δ Salone IDSC di Lignan # ore 18:00

Domenica 14

**Sci-alpinismo Monte Zerbion** ∞ m 2719

partenza Promiod di La-Magdeleine, m 1492

dislivello 1227 metri » difficoltà MS

Δ Assieme alla Sezione Châtillon

Venerdì 26

**Arrampicata Verticali Notturne** ∞ palestra al coperto

Δ Alla Maison Grimpe di Ollomont, sera

Domenica 4

**Racchette da Neve Al Belvedere della Pesse** ∞ m 1599

partenza Petit-Fénis di Nus, m 926

dislivello 673 metri » difficoltà EAI

Δ Gita Intersezionale CAI Valle d'Aosta

Δ Al termine, prevista ricca

merenda in trattoria

Domenica 18

**Sci-alpinismo Les Salasses** ∞ m 2620

partenza Les Fontanes di Nus, m 1614

dislivello 1006 metri » difficoltà BS

**Istituzionale Assemblea dei Soci**

Δ Salone IDSC di Lignan # ore 16:30

La convocazione con l'Ordine del Giorno sarà inviata al domicilio degli interessati (...casse-croûte conclusivo!)

Domenica 25

**Alpinismo invernale Mont Morion** ∞ m 2711

partenza Parcheggio di Pra-Long, Nus m 1900

dislivello 811 metri » difficoltà F # PD

Δ Assieme alla Sezione Châtillon

Sabato 9

**Istituzionale Assemblea Delegati regionali**

Δ Ex Hotel Londra, Châtillon # ore 16:30



CLUB ALPINO ITALIANO  
REGIONE AUTONOMA VALLE D'AOSTA  
CLUB ALPIN ITALIEN  
REGION AUTONOME VALLEE D'AOSTE

Domenica 10

**Sci-alpinismo Mont Roisetta** ∞ m 3332

partenza Barmaz di Valtournenche, m 2034

dislivello 1298 metri » difficoltà BS

Δ Gita effettuata una prima volta nel 2000...

Sabato 16 / Domenica 17

**Speleologia Esercitazioni pratiche**

Δ Ambiente ipogeo da individuare

Giovedì 21

**Annotazioni per Conoscere Montagne d'Altrove**

Δ Trattoria Favre, Petit-Fénis # ore 18:30

Δ Per chi poi volesse cogliere l'occasione, brindisi conclusivo

Sabato 30

**Nelle Terre di Mezzo Lo Lòn dou Toròn dè Ser-Bertholomé**

partenza Champagne di Nus, m 530

dislivello +/- 570 metri » difficoltà EE

Δ Percorso di esplorazione avventurosa



to lo spartiacque che racchiude la valle di Saint-Barthélemy, partendo il 25 agosto dal municipio di Nus e facendovi ritorno il 29 dopo un'entusiasmante cavalcata lungo creste e vette ardite; di questa avventura hanno trattato anche alcuni media locali. Dalla fine di quell'anno, poi, gli iscritti alla Sottosezione avevano la possibilità di indossare anche il nuovo gilet istituzionale in pile, che riporta i colori sociali grigio e bluette ma su modello dedicato.

**Il 40° - è storia di ieri** - ha occupato ben oltre il 2014. Una tappa intermedia ha proposto a maggio il racconto a spasso negli anni di diverse nostre realizzazioni, con le immagini di chi c'era ed il ricordo per chi ci ha già salutati. Certo, nuove felpe ancora dal disegno originale hanno sostituito quelle storiche, che iniziavano a dare segni di usura. Però, la parte del leone l'ha fatta l'attività in ambiente, e nel corso dell'anno sono state salite le 33 vette che compongono la Valle di Saint-Barthélemy: per la maggior parte con caratteristiche di sci-alpinismo o alpinismo, seguendo vie nuove o percorsi alternativi. L'appendice ad inizio 2015 si è chiusa con la presentazione de "l'Anno lungo un 40°", il diario di un tempo speciale. Le emozioni sono state poi condivise in altre serate, l'ultima in concomitanza dell'Assemblea dei Delegati del 5 novembre scorso a Nus.

La Sottosezione non si è dunque smarrita negli anni, e la traccia che resiste tenace dal 1974 ci indica il percorso del 50°, che vorremmo rappresenti un'antologia di eventi imperdibili.

PmReb

## SottoZero (PmReb)

**PROVERBI** (alcuni sono originali, forse altri orecchiati qua e là, ma difetta il discernimento...)

*Chi tace non dice niente ∞ Can che abbaia fa casino ∞ Non tutte le ciambelle escono col buco, qualcuno si accontenta delle ciambrotte ∞ Tanto va la gatta al largo, che affoga ∞ Chi bombe non piglia peci (questa è fin troppo anni '70!) ∞ Rendere pan per focaccia e pandoro per pinguinaccio ∞ Meglio una gallina oggi che farai arrosto domani*

**Siamo in tanti**, se respiriamo... Almeno vi-venti.

**Un invito a fare attenzione** in montagna affermava che solo nella Pianura Padana le slavine non cadono... E allora come la mettiamo con Alba, Mondovì, Dogliani, nelle... va-Langhe?

## CAI Saint-Barthélemy, tra le pieghe di 1/2 secolo...

*Passa il tempo sopra il tempo / ma non devi aver paura / sembra correre come il vento / però il tempo non ha premura... (F.De André)*

Sarà pure che il tempo non ha premura, ma con i ritmi che sfuggono al nostro desiderio evaporano ore, giorni, anni. Così, di attimo in attimo, da quell'Assemblea del 9 febbraio 1974 che sanciva la nascita ufficiale della Sottosezione, si sono depositati 50 anni di piccole/grandi storie di montagna! Vicende magari non troppo diverse da tante altre svoltesi nelle "terre alte" (ora fa discretamente chic definirle così...) che però assumono una valenza speciale per coloro che ne sono stati attori di un momento o dell'intera pièce.

**Ci sarà modo di ripercorrere** nel corso del bisestile 2024 i lustri ed i decenni che hanno contemplato la nostra azione in montagna e per la montagna, posta in atto da soci che in buona parte da lì hanno avuto origine o da essa hanno ricevuto insegnamenti di vita. E dato che comunque «così è, se vi pare», non saranno di certo posti limiti temporali al racconto delle emozioni vissute. In questa occasione possiamo allora richiamare per sommi capi gli anniversari precedenti che abbiamo raggiunto e celebrato, e poi forzatamente abbandonati nelle nebbie della memoria.

Per il decennale del 1984 l'appuntamento clou è stato il 22 luglio la salita alla Becca de Lusenedy da tutti (o quasi) i suoi versanti o dorsali, conclusa dalla cena sociale cui ha presenziato l'allora presidente della sezione di Aosta Toni Ortelli.

**Nel 1994 l'idea per una mostra** antologica è presto sfumata, ma ovviamente non le celebrazioni che hanno coinciso il 21 di agosto con l'inaugurazione dell'ampliamento al Rifugio Cunéy, completato con il fondamentale lavoro (52 giornate in una estate!) totalmente gratuito dei nostri soci. Non sono mancate poi le magliette che riportavano la copertina dell'Annuario della Sezione di Aosta, dedicata proprio a quel rifugio.



*Medaglia/portachiavi realizzata in occasione del primo traguardo di tappa, anno 1984: tempi di matrici singole e fusione in metallo dai costi non trascurabili!*

Anche il 25°, festeggiato adeguatamente nel corso del 1999, vede la produzione di una serie di magliette a più colori con una composizione grafica che, oltre al quarto di secolo, metteva in evidenza il profilo di una montagna, uno scalatore, uno sci-alpinista, aspetti che da sempre ci caratterizzano. Quello stesso anno ha coinciso anche con la realizzazione della prima felpe istituzionale della Sottosezione, realizzata in esclusiva e griffata col logo concepito per l'occasione.

**Le celebrazioni per i 30 anni** hanno avuto un deciso salto di qualità con lo svolgimento del circuito "Magellano 2004": un gruppo di nostri soci ha percorso tut-



Direttore responsabile Reboulaz Ivano  
Registrazione n° 2/77 presso il  
Tribunale di Aosta, 19 febbraio 1977  
Stampa Tipografia Testolin Bruno - Sarre  
Grafica e impaginazione PmReb

# Anno 2024 • Proposte per il 50°

## ∞ Luglio ∞

**Venerdì 5**

**Escursionismo Rifugio V.Emanuele** ∞ m 2734  
partenza Breuil di Valsavarenche, m 1955  
dislivello 779 metri » difficoltà E  
Δ Pernottamento in loco

**Sabato 6**

**Alpinismo Monte Ciarforon** ∞ m 3641  
partenza Rifugio Vittorio Emanuele, m 2734  
dislivello 907 metri » difficoltà PD # D

**Giovedì 11 / Venerdì 12**

**Sci-alpinismo Colle del Rutor** ∞ m 3365  
partenza La Joux di La-Thuille, m 1594  
dislivello 1762 metri » difficoltà E # BS  
Δ Iniziativa speciale a numero chiuso

**Domenica 14**

**Escursionismo Colle d'Arolla** ∞ m 2892  
partenza Lillaz di Cogne, m 1617  
dislivello 1320 metri » difficoltà EE

**Sabato 20 / Domenica 21**

**Speleologia Esercitazioni pratiche**  
Δ Ambiente ipogeo da individuare

**Sabato 27**

**Ciclo-escursionismo Rifugio Magià** ∞ m 2005  
partenza Fognier di Nus, m 790  
dislivello 1350 metri » difficoltà F  
Δ Con Sezione Chatillon - 23 km di sviluppo

**Nota:** maggiori dettagli disponibili in prossimità delle date all'indirizzo [www.stb.caivda.it](http://www.stb.caivda.it)  
∞ informazioni ed iscrizioni **347 49 40 196**

## ∞ Agosto ∞

**Sabato 3**

**Speleologia Esercitazioni pratiche**  
Δ Ambiente ipogeo da individuare

**Domenica 4**

**Alpinismo Cima Bianca** ∞ m 3009  
partenza Praz di Nus, m 1756  
dislivello 1253 metri » difficoltà F # PD  
Δ Sul filo della cresta sud

**Venerdì 9**

**Annotazioni per Conoscere Montagne d'Altrove**  
Δ Villaggio Lo Cotat # ore 18:30

**Domenica 11**

**Escursionismo Monte Croce/Monte Brun** ∞ m 2894  
partenza Champoluc, m 1679  
dislivello 1215 metri » difficoltà E

**Giovedì 15**

**Arrampicata Verticali Guidate** ∞ falesia naturale  
Δ Al Tzan Bétran, lungo Regionale 36 di Lignan

**Venerdì 16**

**Annotazioni per Conoscere Montagne d'Altrove**  
Δ Villaggio Vénos # ore 21:00

**Venerdì 23**

**Annotazioni per Conoscere Montagne d'Altrove**  
Δ Area Esterna chiesa Lignan # ore 21:00

**Venerdì 30**

**Annotazioni per Conoscere Montagne d'Altrove**  
Δ Villaggio Plantayes Dameun # ore 21:00

## ∞ Settembre ∞

**Venerdì 6**

**Escursionismo Rif. Perucca-Vuillermoz** ∞ m 2909  
partenza Perrères di Valtournenche, m 1850  
dislivello 1059 metri » difficoltà E  
Δ Pernottamento in loco (vedi sabato)

**Sabato 7**

**Alpinismo Costiera del Balanselmo** ∞ m 3280  
partenza Rifugio Perucca-Vuillermoz, m 2909  
dislivello 370 metri » difficoltà F # PD  
Δ Eventuale recupero per la Becca de Lusney

**Sabato 14**

**Ciclo-escursionismo Col des Bornes** ∞ m 1781  
partenza Fognier di Nus, m 790  
dislivello 1400 metri » difficoltà F  
Δ Con Sezione Chatillon - 26 km di sviluppo

**Giovedì 19 / Venerdì 20 / Sabato 21**

**Il Circuito del Tempo 50 ore per Camminare**  
Itinerario ad anello da percorrere in un senso o nell'altro ∞ per un breve tratto oppure nella lunghezza intera ∞ occupando tutto il tempo o solo qualche ora ∞ camminando di giorno ma anche di notte ∞ in beata solitudine ovvero in allegra compagnia...

Δ Inizio e conclusione di fronte al Municipio di Nus, dalle 15:50 del 1° giorno alle 17:50 del 3°

**Domenica 29**

**Escursionismo Colle di Montagnaya** ∞ m 2903  
partenza La Ferrera/Pouillayes di Bionaz, m 1622  
dislivello 1281 metri » difficoltà EE

## ∞ Ottobre ∞

**Venerdì 4**

**Escursionismo Bivacco Borroz** ∞ m 2156  
partenza Plan Clavalité di Fénis, m 1500  
dislivello 656 metri » difficoltà E  
Δ Pernottamento in loco (vedi sabato)

**Sabato 5**

**Alpinismo Mont Glacier** ∞ m 3185  
partenza Bivacco Borroz a Le Cuneaux, m 2156  
dislivello 1020 metri » difficoltà F # PD  
Δ Lungo la cresta ovest  
Eventuale recupero per la Becca de Lusney

**Domenica 13**

**Escursionismo Balconata del Cervino** ∞ m 2390  
partenza Barmaz di Valtournenche, m 2034  
dislivello 350 metri » difficoltà E  
Δ Si raggiungerà la Cappella di S.Anna

**Sabato 19 / Domenica 20**

**Speleologia Esercitazioni pratiche**  
Δ Ambiente ipogeo da individuare

**Domenica 20**

**Escursionismo Mont Chenaille** ∞ m 3147  
partenza Plan du Débat di Doues, m 2076  
dislivello 1071 metri » difficoltà EE

**Sabato 26**

**Incontri La CAIstagnata n° 12**  
Δ Nella virente area privata, Champagne di Nus

## ∞ Novembre ∞

**Sabato 2 / Domenica 3**

**Speleologia Esercitazioni pratiche**  
Δ Ambiente ipogeo da individuare

**Domenica 10**

**Alpinismo Cima Longhède** ∞ m 2422  
partenza Corée (Vencorère) di Verrayes, m 1570  
dislivello 852 metri » difficoltà PD # D  
Δ Dorsale della cresta ovest

**Venerdì 15**

**Annotazioni per Conoscere Montagne d'Altrove**  
Δ Villaggio di Plane # ore 18:30

**Domenica 24**

**Nelle Terre di Mezzo Al Monumento del Partigiano**  
partenza Ville sur Nus di Quart, m 1090  
dislivello +/- 400 metri » difficoltà E

**Sabato 30**

**Incontri La Cena Sociale congiunta con la Sezione**  
...non è necessario nessun allenamento...  
Δ Hotel Comte de Challant di Fénis

## ∞ Dicembre ∞

**Sabato 7**

**Nelle Terre di Mezzo L'altro Cammino Balteo**  
partenza Plane Dessous di Nus, m 690  
dislivello +/- 500 metri » difficoltà E

**Giovedì 12**

**Giornata Internazionale della Montagna**  
**1/2 Secolo per la Sottosezione**  
Δ Sala Consigliare Municipio Nus # ore 20:45

**Giovedì 19**

**Incontri Brindisi per le Feste**  
Δ Sede della Sottosezione # ore 18:30

**CAI**  
**Saint-Barthélemy**  
**1/2 Secolo**



## Mombarone oppure *Monbarone*?



✓ di moda raccogliere e conservare i più disparati oggetti della civiltà contadina e montanara, supporto prezioso alla conoscenza delle nostre radici. Perché non estrarre quindi dagli strati sedimentati nei secoli quei reperti straordinari che sono i toponimi orografici? Patrimonio di curiosità, enigmi, bizzarrie, uno sbocciare di legami insospettati che si proiettano nelle direzioni più varie. Sono i fossili più qualificati delle parlate dialettali". (Pelazza U., Perché si chiama così, Aosta 2011, p. 13).

**Allo sbocco della Valle d'Aosta** e spartiacque tra il Biellese e il Canavese, la Colma di Monbarone (o Mombarone?), ultima cima importante della catena delle Alpi Biellesi (2371 metri).

Ma chi è il Barone di Monbarone? si sarebbe chiesto il nostro socio, il generale Umberto Pelazza. Nessuna nobile origine però per questo oronimo. E occorre anche "sgombrare il campo da suggestioni che toponimi del tipo Bar-, in particolare valdostani, possono indurre" (Regis G., Eti-B. Etimologico biellese, p. 134), dove la radice preindoeuropea *bal* o *bar* designava un'elevazione rocciosa. Un'origine questa che sarebbe stata molto cara al nostro Abbé Henry che elenca numerosi toponimi valdostani nei quali è presente la radice *ball/bar*: Pré de Bar a Courmayeur, Col de Bar tra Vertosan e La Salle, Mont Bardon a Prè St.Didier, l'alpe e il vallone Bardoney a Cogne, la Tête de Barasson (e l'alpe omonima) a Saint-Rhémy, le località Baravé, le frazioni Baravex a Nus e Roisan, e tanti altri ancora.

La realtà rispecchia invece qui un'origine ben più semplice: "barone", infatti, è un nome comune usato nel senso di "mucchio", "cumulo" nel Biellese o più in generale, in Piemonte e dove "la nozione di 'mucchio' ha riferimenti assai ampi, potendo legarsi nei dialetti romanzi a 'monte'" (Regis G., op. cit. p. 134).

**Ma è Monbarone o Mombarone?** In Piemonte si trovano altri due "Baroni", uno all'inizio

della val Casternone in provincia di Torino, il Monte Baron (818 m), l'altro sempre nel Biellese, il Monte Barone (2044 m) che domina la valle Sessera e la valle dello Strona di Postua. Per evitare confusione tra i due monti biellesi, entrambi rivolti verso la pianura, la topografia ufficiale ha indicato uno come Monte Barone, l'altro come Colma di Monbarone, dove "Mon" rappresenta l'abbreviazione del termine "monte", appoggiando quindi l'espressione Monbarone con la "n" che precede la "b".

Ci hanno sempre insegnato, sin dai banchi delle scuole elementari, che nella grammatica italiana, davanti alla "p" e alla "b" si usa soltanto la "m". L'autorevole Accademia della Crusca ci dice però che, contrariamente a questa regola di memoria scolastica, esistono parole nelle quali la "p" e la "b" possono essere invece precedute dalla "n": si tratta di parole composte (come sanpietrino, benpensante), di termini tecnico-scientifici (come dieffenbachia, pianta che prende il nome dal curatore dei giardini del palazzo di Schönbrunn, a Vienna) o di parole acquisite da altre lingue (come inputare, unplugged). Ecco quindi comprovato ulteriormente la forma Monbarone, com-

posta da "Mon" (Monte) e "Barone".

**Sulla cima del Monbarone si trovano**, nelle immediate vicinanze del grandioso monumento al Redentore inaugurato il 23 settembre del 1900, il punto geodetico trigonometrico dell'IGM denominato Monte Colma Di Monbarone e il vertice trigonometrico IGM95 denominato Colma di Monbarone, costituito da un basamento orizzontale in cemento e un cippo cilindrico leggermente appuntito in alto. Anche l'esercito propende quindi per la versione "Mon" del toponimo. Andando indietro nel tempo, nella carta topografica degli Stati in Terraferma di S. M. il Re di Sardegna (1852-1867) il nostro monte appare denominato come Colma di M. Baron, confermando quindi la presenza dell'abbreviazione di "Monte" in Monbarone. Nelle vicinanze è inoltre indicata una serie di toponimi strettamente legati al Monbarone: la Finestra di Monbaron, le Alpi di Monbaron, le Bocchette di Monbaron.

Tra gli illustri di oronimi che esulano dai confini imposti dalle regole grammaticali, rientra l'antico nome dato al massiccio del Monte Rosa, ovvero il Monboso: "Il monte chiamato Boso, è un promontorio de l'alpe Coccie, ed è il più alto monte d'Italia, e sempre è anche nel mezzo de l'estate coperto di spesse nevi, e non vi si può per via alcuna del mondo andar su", scriveva l'erudita forlivese Flavio Biondo (1388-1464), nel capitolo dedicato alla Lombardia della sua "Italia illustrata" del 1474.

**Nelle carte moderne invece** sembra che tutto ciò sia stato dimenticato e Monbarone è diventato Mombarone seguendo la regola grammaticale della "m" davanti alla "b". Ma si tratta forse di una gambetta in più scivolata dalla penna del cartografo durante la trascrizione sulla carta geografica? Si chiederebbe forse ancora Umberto Pelazza.

Marica Forcellini

N° 1 • GENNAIO 2024

### ∞ Aprile ∞

**Domenica 7**

**Racchette da Neve Uscta in Ambiente**

difficoltà EAI

Δ Meta da definirsi secondo l'innevamento.

**Domenica 14**

**Sci-alpinismo Punta Rabuigne** ∞ m 3263

partenza Mondange di Valgrisenche, m 1654

dislivello 1609 metri » difficoltà OS

**Sabato 20**

**Escursionismo Nei boschi di Arvier e Introld** ∞ m 2209

partenza Les Combes di Introld, m 1340

dislivello 869 metri » difficoltà E

Δ Percorso ad anello

**Domenica 21**

**Speleologia Esercitazioni pratiche**

Δ Ambiente ipogeo da individuare

### ∞ Maggio ∞

**Venerdì 3**

**Annotazioni per Conoscere Montagne d'Altrove**

Δ Sede Rü Deval, Messigné # ore 21:00

**Sabato 4 / Domenica 5**

**Speleologia Esercitazioni pratiche**

Δ Ambiente ipogeo da individuare

**Domenica 12**

**Sci-alpinismo Cima d'Entrelor** ∞ m 3425

partenza Bruil di Rhêmes-Notre-Dame, m 1730

dislivello 1695 metri » difficoltà BS

**Sabato 18**

**Escursionismo Al Casotto PNGP di Sort** ∞ m 2584

partenza Rhêmes-Notre-Dame, m 1723

dislivello 861 metri » difficoltà E

Δ Percorso ad anello

**Venerdì 24**

**Arrampicata Verticali Pomeridiane** ∞ falesia naturale

Δ Al Clapey Néer, a monte di Villefranche

**Lunedì 27**

**Escursionismo Pendici del Mont Fallère** ∞ m 2980

partenza Vetan di Saint-Nicolas, m 1670

dislivello 1310 metri » difficoltà E

Δ Iniziativa speciale a numero chiuso

### ∞ Giugno ∞

**Domenica 2**

**Sci-alpinismo Mont Fourchon** ∞ m 2901

partenza Fontainte, St.Rhémy-en-Bosses, m 2220

dislivello 681 metri » difficoltà MS

Δ Assieme alla Sezione Châtillon

**Sabato 8 / Domenica 9**

**Speleologia Esercitazioni pratiche**

Δ Ambiente ipogeo da individuare

**Domenica 9**

**Incontri Aggiornamento Alpinistico & Gastronomico**

Δ Si ritorna alla storica roccia di Champlaisant

**Venerdì 14**

**Escursionismo Bivacco Luca Reboulaz** ∞ m 2575

partenza Praz di Nus, m 1756

dislivello 819 metri » difficoltà E

Δ Pernottamento in loco

**Sabato 15**

**Alpinismo Becca de Luseney** ∞ m 3504

partenza Bivacco Luca Reboulaz, m 2575

dislivello 929 metri » difficoltà PD # D

Δ Nuova posa della croce del 1975

**Venerdì 21**

**Annotazioni per Conoscere Montagne d'Altrove**

Δ Villaggio di Praz, Nus # ore 18:30

**Domenica 23**

**Escursionismo Anello del Luseney** ∞ m 2489

partenza Chez-les-Chenaux di Bionaz, m 1703

dislivello 786 metri » difficoltà EE



Dalla Carta topografica degli Stati di Terraferma di S. M. il Re di Sardegna (1852-1867)

**Nota:** maggiori dettagli disponibili in prossimità delle date all'indirizzo [www.stb.caivda.it](http://www.stb.caivda.it)  
∞ informazioni ed iscrizioni **347 49 40 196**

Presidenti / 18 ∞ 29

## Gli anni dell'*alternanza*, 1985 ∞ 2023

Nel 1984 entra in vigore il nuovo statuto del CAI che stabilisce che i consiglieri, sia quelli centrali che quelli sezionali, e di conseguenza sia il Presidente generale che quelli sezionali, non possono durare più di sei anni, perché il loro mandato decade dopo 3 anni, rinnovabile per soli altri tre. Non è qui il momento e il luogo di discutere le scelte di allora, ma sappiamo le difficoltà sempre maggiori di trovare qualcuno capace e disposto a esercitare il ruolo di consigliere e ancora di più quello di presidente, soprattutto nelle sezioni "di periferia". Inoltre, a mio avviso, il turn-over di tre anni in tre anni provoca una debolezza "congenita" del consiglio direttivo e del presidente: quando uno ha imparato che cosa e come deve fare, ecco che "decade". Ogni anno qualcuno lascia per "decadenza" naturale, o per dimissioni spontanee, qualcun' altro ne prende il posto chiedendosi: che cosa devo fare? L'intento del nuovo statuto voleva evitare che il ruolo di consigliere e di presidente potesse diventare un mezzo per altri fini... politici o commerciali!

**Il presidente uscente nel 1984** era Toni Ortelli, eletto nel dopoguerra l'8 marzo 1971. Ecco che cosa scrive a proposito del cambiamento in questione: "... mai vi fu decisione - ligia alle norme regolamentari e sorretta dal buon senso - che m'apparisse così pesante, come quella che prese, nei miei riguardi, l'Assemblea generale del 28 dicembre 1984. Eppure, nulla vi era in essa di più ineccepibilmente democratico: frutto, anzi, di lunghe lotte che io stesso ebbi a sostenere per la vittoria di un principio, che ritenevo e che ritengo tuttora, sopra ogni cosa giusto. Non mi pareva cosa vera - dopo oltre vent'anni di presidenza della Sezione, gli ultimi quattordici dei quali ininterrotti - che proprio a me dovesse toccare, e così presto, di collaudare la nuova norma del presidente [...] è anche un augurio per me stesso di aver sempre fiducia nella "vecchia" Sezione, nei suoi dirigenti, nei suoi collaboratori e, sopra ogni cosa e in ogni tempo, nell'alpinismo. Il vostro ex presidente: Toni Ortelli".

Vogliamo dare uno sguardo complessivo a chi ha ricoperto il ruolo di presidente della sezione di Aosta, dalle origini ai nostri giorni? Dal canonico Georges Carrel (1° presidente: 1866) a Toni Ortelli ("scaduto" a fine 1984), in 118 anni si sono succeduti 16 presidenti (Ortelli ha avuto due cicli, il primo durante la guerra a cavallo degli anni 1944 e 1945), con una durata media di poco più di sette anni: il più longevo è stato l'Avv. Augusto Darbellay con 24 anni, i più fugaci Gerolamo Balla (due anni) e Giovanni Belelli (uno).

**Dal 1985 ad oggi, per un totale di 38 anni**, i presidenti sono stati 11 (Fabio dal Dosso, ora in spolvero, ha ricoperto tale incarico tre volte), con una durata media di 3 anni e mezzo. Autentiche meteore che non hanno potuto completare un triennio intero sono stati invece Pramotton (eletto quand'era al quinto anno da consigliere sezionale, e quindi rimasto in carica per il



residuo del mandato), Vanzetti (dimissionario per poter partecipare ad un bando di gestione dei rifugi) e Carazzo, deceduto per una grave malattia. Ecco la successione completa, tenendo presente che l'assemblea dei soci vota i consiglieri, i quali al successivo Consiglio Direttivo eleggono il presidente. Di conseguenza c'è uno scollamento di date tra l'Assemblea in cui il presidente è "in scadenza", e il Consiglio Direttivo in cui il nuovo presidente assume la carica. Per semplicità, si indicano gli anni di incarico dei singoli presidenti, senza specificare giorno e mese.

<b>Chatrian Domenico</b>	1985-1987	<b>Perseghin Silvio</b>	1987-1989
<b>Sirni Giovanni</b>	1990-1995	<b>Rovero Remigio</b>	1996-1998
<b>Dal Dosso Fabio</b>	1999-2001	<b>Pramotton Lorenzo</b>	2002
<b>Vanzetti GianPiero</b>	2003	<b>Varda Aldo</b>	2004-2008
<b>Carazzo Renzo</b>	2009-2010	<b>Martini Mirco</b>	2011-2013
<b>Fabio dal Dosso</b>	2014-2016	<b>Reboulaz Ivano</b>	2017-2022

Ben quattro presidenti sono ricordati nella toponomastica della città di Aosta: in viale Carrel, e nelle vie Binel, Deffeyes e Berhet, mentre Défey è omaggiato con un busto nel municipio di Aosta. Anche Deffeyes ha un busto nella "sua piazza" dove si affaccia il Palazzo Regionale.

**Sono stati presidenti della sezione**, via via: canonici (uno), avvocati, imprenditori, amministratori e politici, dirigenti, alpinisti.

Cinque sono menzionati nel *Cent du millénaire*, (Ed. Musumeci, 2000) un volume che raccoglie le biografie di 100 personaggi illustri che nel corso del II millennio hanno lavorato per la Valle d'Aosta, e l'hanno fatta conoscere: Georges Carrel, Jean-Baptiste Gal, Lino Binel, Albert Deffeyes e Aimé Berthet.

Il periodo più vicino a noi ha visto: impiegati, operai, professori, autisti, militari, preti (uno)...

il Direttore

### Sezione di Aosta • Assemblea dei Soci

PRIMA CONVOCAZIONE  
27 marzo 2024 - ore 20:00  
presso la Sede della Sezione

SECONDA CONVOCAZIONE  
In data 28 marzo 2024 - ore 21:00

presso la Sede della Sezione  
Via Grand Eyvia, 59

#### ORDINE del GIORNO

- 1) Nomina del Presidente dell'Assemblea - Inizio lavori
- 2) Lettura ed approvazione verbale Assemblea precedente
- 3) Bilancio consuntivo 2023: esame ed approvazione
- 4) Bilancio preventivo 2024: esame ed approvazione
- 5) Presentazione dell'Annuario della Sezione
- 6) Consegna riconoscimenti ai Soci Venticinquennali e Cinquantennali
- 7) Varie ed eventuali

Il Presidente Fabio dal Dosso

## Il 101° Congresso, impressioni da un *giovane partecipante*

Sul 4° numero del periodico CAI "La Rivista", l'articolo *Verso il futuro - Il gruppo di lavoro "Giovani" e il 101esimo congresso del CAI* ha descritto quanto siano importanti i giovani per la nostra associazione, infatti «è forse la prima volta che la nostra componente giovani viene direttamente responsabilizzata a occuparsi di questioni centrali, tra cui la discussione programmata con i dirigenti del Sodalizio, la formulazione delle tesi congressuali e la comunicazione dei lavori verso i Soci.» La domanda sorge spontanea: i giovani della Valle d'Aosta erano presenti? In quale modo hanno portato il loro contributo? Nel nostro piccolo eravamo presenti con Ivan Balliana (e però idealmente anche con Martina, che ha composto la locandina a fianco!) e le seguenti righe riportano le sue impressioni sulla partecipazione.

#### Congresso CAI: come ne sei venuto a conoscenza?

In realtà non mi ricordo più bene come ne sono venuto a conoscenza. Ad esempio, ne avevo già sentito parlare quando, nel ponte del 25 aprile, mi sono recato a Corvara per partecipare al 2° CAMP giovani del CAI e lì, il presidente generale Montani ha anticipato questo evento. Poi se ne è parlato durante i direttivi del CAI VdA, dove però più che altro siamo stati informati dell'appuntamento.

#### Per quali motivi hai deciso di partecipare?

Ho deciso di partecipare per varie ragioni. Innanzitutto sapevo che ci sarebbe stata, lì presente, una buona rappresentanza di persone della mia età, incentivandomi più che altro per le attività extra-congresso. Poi ero curioso di capire quali idee erano state sviluppate dai tavoli di lavoro e farmi un'idea di come noi possiamo agire per vivere in questa nuova montagna che sta nascendo a causa del cambiamento climatico.

#### A quale tavolo di lavoro hai preso parte?

In realtà al Congresso non si è partecipato ai lavori delle tesi congressuali dei tavoli. Al Congresso è avvenuta la restituzione dei lavori svolti nei mesi precedenti, quindi è stata più che altro un'esposizione dei risultati. I contributi, tuttavia, sono arrivati anche dai soci che potevano liberamente lasciare il loro apporto sui blog dei tavoli.

#### Considerazioni sul Congresso, ne è valsa la pena partecipare?

Ad essere sincero, non ci fosse stata una bella atmosfera con persone con cui parlare di montagna, non la definirei una trasferta che ha meritato. Più che altro, a parte la presentazione delle tesi congressuali, al Congresso si sono susseguiti molti interventi tenuti da parlamentari che hanno fatto calare l'attenzione e sviato dal tema principale. Per lo più grossi proclami e giri di parole, ma poca concretezza. Anche parlando con altri partecipanti ci si aspettava di poter essere più partecipi all'interno di qualche tavolo, piuttosto che stare lì ad ascoltare e basta.

#### Quali attività o iniziative indicate dal Congresso dovrebbero essere dal CAI? Chi, nel CAI, dovrebbero farsene carico?

Secondo me dal Congresso, più che attività e iniziative, è scaturita la necessità di rivedere il nostro andare in montagna e come noi, iscritti al CAI, dobbiamo essere portatori di questo cambiamento. Ad esempio insegnare che in rifugio non ci si può aspettare gli stessi comfort che si hanno in un albergo (camere doppie, doccia calda, qualsiasi tipo di cibo...), oppure che



Manifesto ufficiale di Martina Bevilacqua

non si può solo pensare alla vetta, ma anche in quale modo la raggiungi, dando priorità al come lo fai e non al cosa fai. Inoltre, noi tutti frequentatori dobbiamo capire che quello che avviene in montagna non è solo problema di chi ci abita, ma di tutti noi. Infine si è parlato anche dello spopolamento dei paesi di montagna, legato principalmente alla carenza di infrastrutture e servizi. In questo caso il CAI dovrebbe diventare un supporto alle amministrazioni locali per fornire un contributo imparziale sulle possibili soluzioni.

#### Personalmente, ritieni che il CAI abbia la capacità operativa di realizzare le attività e le iniziative indicate dal Congresso?

Sì, ritengo che il CAI abbia le capacità di essere motore trainante del cambiamento, perché composto in larga parte da soci che la montagna la conoscono e la rispettano. Il difficile sarà piuttosto riuscire a convincere le altre persone che la frequentazione attuale della montagna non è sostenibile. Alla fine è una questione di quanto si è egoisti o di quanto si tiene alla collettività.

intervista a cura di Marco Bertolino

### Note a margine...

Oltre ai diversi politici evocati nell'intervista, anche don Luigi Ciotti, fondatore e presidente di Libera, ha preso parte all'Evento di Roma. Nella sua dissertazione, egli ha affrontato l'argomento della montagna e del cambiamento climatico richiamando i molteplici aspetti inerenti la salvaguardia dell'ambiente, temi cari anche al Club Alpino Italiano. Torneremo sulla materia nei prossimi numeri di MV, considerata l'impressione che abbiamo di come si stia allungando la lista degli ambientalisti estremisti...

PmReb

## Speleologia di *spedizione*



Uno degli ingressi in parete © F. Vanzetti

Sto scrivendo questo articolo a bordo di un aereo dell'Iberia che sta sorvolando l'oceano atlantico e mi sta portando in Colombia. È la seconda spedizione speleologica nel giro di 9 mesi. È successo tutto così in fretta. Un vortice di avvenimenti.

Fare speleologia è uno degli ultimi modi per esplorare davvero. Sul nostro pianeta ormai tutto è stato visto, esplorato e cartografato. A parte lo spazio, sulla terra le ultime zone ignote sono le profondità marine e, appunto, le grotte. Si stima che sulla terra ci siano ancora migliaia di km di grotte da scoprire e "far nascere".

La Venta Esplorazioni Geografiche. Un nome che ogni speleologo conosce benissimo. Un team di esploratori fortissimi che da oltre 30 anni esplora, cartografa, studia e documenta grotte in tutto il mondo, con un approccio scientifico rigorosissimo. Tantissimi articoli, libri e documenti nel loro curriculum.

**L'Associazione prende il nome** dal Rio La Venta, il fiume che percorre l'omonimo canyon nello stato del Chiapas, in Messico. Questa incredibile formazione calcarea è lunga 80 km e taglia un altopiano stupefacente che riversa le sue acque sotterranee dopo un dislivello di 500 m. Nel 1990 fu sceso integralmente da sei italiani, che si innamorarono letteralmente del

luogo. Fu così che nacque La Venta. Sulle pareti del canyon occhieggiano un'infinità di grotte e, in basso, sfocia l'acqua della "Cueva del Rio La Venta", un traforo carsico di 12 km scoperto, esplorato e documentato negli anni '90 proprio dalla famosa Associazione.

Alcuni anni fa ero finalmente riuscito a conoscere ed agganciare Tullio Bernabei, uno dei sei fondatori storici di La Venta del 1990. Nel 2019 insieme a "Peo" (del Gruppo Speleo VdA)

e un gruppo di altri italiani avevamo fatto la traversata della Cueva. Un vero e proprio viaggio sotterraneo di 100 ore. Quattro giorni e tre notti in grotta, tre campi interni, esplorando anche alcune gallerie e diramazioni nuove. Il corso tropicale forma grotte e ambienti di dimensioni ciclopiche con concrezioni inimmaginabili. Temperatura intorno ai 20 gradi C. Un sogno per ogni speleologo. Già in quell'occasione mi ero occupato della parte documentaristica, video-fotografando la traversata.

Poi il Covid ha congelato il mondo.

**Nel marzo del 2023** siamo finalmente riusciti ad effettuare la spedizione programmata per il 2020, all'interno del Canyon del Rio La Venta: 80 km di forra significano 160 km di pareti sulle quali occhieggiano decine e decine di grotte inesplorate! Una quantità di cavità che molto probabilmente non vedranno mai piede umano al loro interno. Molte di queste custodiscono resti degli Zoque, un'antica civiltà pre-colombiana. Organizzare una spedizione speleo dall'altra parte del mondo non è semplice, soprattutto se ci sono una ventina di partecipanti. Si tratta di movimentare diversi quintali di materiale dall'Italia, attrezzature sia personali che per i 3 campi dislocati sul tratto di canyon scelto per l'esplorazione: equipaggiamento (tende, sacchi a pelo, fornelli, pentolame...), rifornimenti per 10 giorni, il necessario per risalire le pareti ed esplorare le grotte. In questo tipo di spedizione è importantissimo l'aspetto sanitario e di emergenza, poiché questi luoghi remoti sono raggiungibili dai soccorsi solo in elicottero.

In 30 anni di attività in Chiapas La Venta ha tessuto ottime relazioni con gli abitanti delle colonie dell'altopiano, le alte cariche dello Stato e la Protezione Civile, in quanto è di fondamentale

importanza avere il loro appoggio attivo. In questo tempo sono stati organizzati corsi di avvicinamento alla speleologia (facendo poi diventare soci attivi alcuni messicani che partecipano tuttora alle spedizioni) e giornate divulgative, restituendo di fatto i lavori scientifici alle popolazioni che abitano le zone oggetto di esplorazione. Gli speleologi non sono predatori di grotte, ma studiosi che esplorano ambienti sconosciuti per ampliare le conoscenze umane e studiare i reticoli idrici sotterranei, in un momento storico in cui l'acqua sta diventando un bene sempre più prezioso. Consegnare tutte le conoscenze acquisite ai Governi locali e sensibilizzare le popolazioni ai temi ambientali sono da sempre tra gli obiettivi di La Venta e di questo tipo di spedizione.

**Gli esploratori sono stati divisi** in tre gruppi su una lunghezza di 10 km: campo centrale, campo a monte e campo a valle. Gli obiettivi - centrati e completati - erano: risalire le altissime pareti, raggiungendo ed esplorando le grotte, anche a oltre i 130-150 m di altezza sopra il fiume, verificare la presenza degli antichi Zoque ed effettuare il rilievo topografico. Il campo centrale ospitava inoltre il professor Calaforra, idro-chimico dell'Università di Almeira in Spagna, incaricato di compiere analisi delle acque del Rio, per accertarne caratteristiche e inquinamento.

Fare speleologia in queste zone è completamente diverso rispetto all'andare in grotta da noi: alte temperature, presenza costante e claustrofobica di questo immenso Rio e delle sue pareti inaccessibili ma soprattutto una quantità infinita di opportunità esplorative. E su tutto questo l'ombra permanente degli antichi Zoque, che hanno usato queste cavità come rifugi e luoghi di riti ancestrali. Durante la spedizione non sono mancati momenti di tensione, quando Tullio Bernabei, il capo spedizione, è stato attaccato da uno sciame di api, mentre risaliva una parete per raggiungere un ingresso molto promettente. Curato immediatamente al campo con cortisone, ha trascorso una notte in ospedale, dove gli sono state contate 350 punture!

**Documentare, e documentare bene**, è una delle caratteristiche fondanti dell'Associazione La Venta. Nel corso di questi 30 anni ha prodotto una mole enorme di materiale cartaceo, foto e video. Personalmente mi sono quindi occupato della documentazione della spedizione. Con Tullio ho prodotto un film di 75' intitolato "Rio La Venta - Ritorno nel Canyon" presentato con successo al recente Raduno Internazionale di Speleologia di Costacciaro. A breve decideremo quali altre strade far prendere al film, che comunque sarà visibile sul palinsesto di Rai VdA Programmi.

Finisco questo articolo a bordo di un altro aereo che mi sta riportando in Europa, dopo una straordinaria spedizione in Colombia, sempre con La Venta. Ma questa è un'altra storia...

Ve la racconterò la prossima volta!

Frank Vanzetti

## Verrès: i 50 anni della *Scuola* A.Cretier e l'Assemblea 2023

Sabato 18 novembre 2023 si è svolta l'Assemblea dei Soci della sezione di Verrès, dove sono stati eletti: alla carica di consigliere sezione Sandro Dallou, Simona Giovannini e Piera Squinobal; alla carica di revisore dei conti Paola Felesini e Marisa Gonfalonni; alla carica di delegato all'Assemblea Nazionale Piera Squinobal; e come delegati all'Assemblea Regionale Diego Bertazzi, Sergio Gaioni, Simona Giovannini e Dario Mori.

L'assemblea ha rappresentato un momento per ricordare i soci che guardano l'altra parte del cielo, e per consegnare a quelli che da molti anni fanno parte della nostra sezione, il simbolico distintivo di: socio venticinquennale a Bertazzi Diego, Bosonin Lucio, Bovard Enrica, Carletto Giulia, Chiaruttini Marco, Chouquer Giulia, Dallou Eleonora, Martignone Emilie, Pace Barbara, Razzini Greta e Villani Alessio; socio cinquantennale a Di Girolamo Marco, Enrico Sergio, Pasquale Aldo, Susanna Tranquillo, Thedy Flavio; e di socio sessantennale a Fournier Ferruccio e Ghehardt Barbara.

**L'assemblea è stata presieduta** da Ivan Ballian, mentre Piermauro Reboulaz è intervenuto in qualità di presidente del CAI Valle d'Aosta.

Sandro Dallou, presidente della sezione, ha descritto le numerose attività che la sezione ha promosso nel corso del 2023 e ha ringraziato l'amministrazione del comune di Verrès per l'attenzione che riserva alla sezione. I responsabili delle commissioni hanno poi dettagliato le iniziative promosse: uscite fuori pista, gite di alpinismo, gite di scialpinismo, star-trekking, alpinismo giovanile, attività con le scuole, escursionismo, ciclo-escursionismo e corsi di alpinismo e sci alpinismo. Incoraggiante la partecipazione dei soci all'assemblea, mentre il numero dei tesserati registra un timido aumento rispetto al 2022.

L'assemblea si è conclusa con la cena al ristorante Les Caves di Donnas.

**Lo scorso anno la scuola di alpinismo e sci-alpinismo** Amilcare Crétier ha compiuto 50 anni: in occasione del ragguardevole traguardo, l'organico della Scuola ha aperto una facile via di arrampicata, ideale per neofiti, che da Verrès porta alla croce di Saint Gilles. La via è dedicata a Domenico (Meno) Da Ros in quanto ne è stato il tracciatore ed è stata ufficialmente inaufurata la prima domenica di ottobre; gli istruttori della Scuola hanno portato in parete almeno 20 persone di tutte le età: ragazzi e pionieri, oltre a due giornalisti della testata regionale della RAI che hanno realizzato un dettagliato reportage [descrizione della via nel prossimo numero, ndr].

Infine, il più sentito ringraziamento a tutti gli inserzionisti che, con il loro prezioso contributo, aiutano concretamente la sezione nella pubblicazione dell'opuscolo.

Marco Bertolino



Componenti dell'organico Scuola Amilcare Crétier

## Presentazione *29° Corso* di Introduzione

Il compito forse più importante di ogni Commissione e Scuola del CAI è quello di divulgare e promuovere l'attività della quale si occupa. Questo avviene principalmente attraverso la didattica e l'organizzazione di Corsi d'Introduzione. E noi, modestamente, lo facciamo da ormai praticamente 30 anni!

**Anche per il 2024 presenteremo il programma** dettagliato, i materiali che usiamo per la progressione ipogea, proietteremo il nostro video che piace sempre molto, e naturalmente apriremo le iscrizioni. Il programma prevede 6 lezioni teoriche in aula (il mercoledì alle ore 21:00, nella sede di Aosta) e 6 uscite pratiche nel fine settimana. La teoria è declinata in 2 lezioni sulla tecnica e i materiali, seguite da carsismo e speleogenesi, prevenzione degli incidenti, alimentazione e adattamento fisiologico e tecniche avanzate. La parte pratica la svolgeremo in 2 giornate di falesia esterna (dove simuleremo le calate e le risalite nei pozzi), seguite da 4 grotte vere e proprie.

I dislivelli verticali delle cavità aumenteranno con le capacità e l'esperienza acquisite dagli allievi.

**Il costo dell'iscrizione al Corso è 120,00 euro** e comprende tutta l'attrezzatura per la progressione in grotta (casco, gruppo luce, imbragatura, discensore, bloccanti per la risalita su corda, moschettoni personali). Richiesta l'iscrizione al CAI o il rinnovo del bollino per l'anno in corso.

Come già detto più volte e ampiamente dimostrato negli anni scorsi, non occorre essere dei superuomini (o super-donne), non occorre avere esperienze alpinistiche o particolari nozioni "cordaiole" per iscriversi al Corso e provare ad andare in grotta. Basta solo avere un po' di curiosità e interesse per dei fenomeni naturali davvero unici, essere attratti dalle visioni inconsuete che la natura offre e avere un po' di senso dell'avventura. Al resto (materiali forniti, spirito di gruppo, allegria e tanta passione) provvederemo noi!

Ci state ancora pensando...?

Giovedì 15 febbraio ∞ sede Sezione di Aosta ∞ Via Grand Eyvia 59 ∞ ore 21.00

## Rapporto dalla *Assemblea LPV* di Nus

Lo avete letto nello scorso numero: i rappresentanti delle sezioni di Liguria-Piemonte-Valle d'Aosta - ben accompagnati da Presidente e Vicepresidente generale, consiglieri di Area, candidati alla Vice presidenza, si sono ritrovati domenica 5 novembre nell'Auditorium di Nus per la seduta istituzionale congiunta: per riassumere gli atti dei Gruppi Regionali, fare il punto sulla vitalità degli organi tecnici ed operativi, e soprattutto procedere alle diverse votazioni per le cariche in rinnovo. Per chi fosse interessato a maggiori dettagli trovate i documenti relativi sul sito [www.caivda.it](http://www.caivda.it).

**Qui ci preme in particolare** ringraziare tutti coloro che hanno contribuito alla preparazione e svolgimento al meglio dell'Assemblea: l'abbiamo in qualche modo immaginata sin dalla fine del 2019, quando ci siamo proposti per ospitarla, ed al netto degli inconvenienti probabilmente ineludibili, i molti commenti positivi ci ripagano ampiamente dell'impegno profuso. Oneri, ma anche tanti onori!

### Relazione del Presidente Regionale

**A**l termine del secondo mandato, è forse utile svolgere un'esposizione che consideri anche quanto fatto negli anni precedenti. Partiamo dunque dalla Staffetta del Sentiero Italia nell'estate 2019: non ci siamo impegnati molto per la sua promozione - anche per questioni di disponibilità al nostro interno e di rapporti con le strutture regionali - ma almeno un paio di tappe si sono svolte, così come abbiamo aderito alla Giornata Nazionale del 2022 invitando ad un colloquio con Teresio Valsesia tutti i sindaci dei comuni interessati dal percorso; nemmeno uno è intervenuto, ma questa è altra questione...

**Più agevole per i nostri ridotti numeri** risulta la promozione culturale della montagna, in particolare se raccontata dai suoi protagonisti ovvero dagli scrittori che si sono occupati di esserne cantori. Alberto Re ha presentato il suo libro autobiografico fresco di stampa "Orizzonte montagne, una vita da guida alpina", mentre Andrea Mellano ci ha intrattenuti in una serata densa di racconti per parole ed immagini. Ada Brunazzi ha invece riportato all'attenzione del presente la vicenda umana ed alpinistica di Cosimo Zappelli, che rivive nelle pagine del libro a lui dedicato tra frammenti dei suoi diari ed i pensieri di chi lo ha conosciuto. E poi l'ampia disamina di Pietro Crivellaro attorno alla figura di Quintino Sella, il Fondatore cui il CAI ha dedicato la corposa raccolta degli scritti, tanto i già conosciuti come i molti inediti analizzati e messi in ordine.

**Comunque, ancora qualcosa di pratico** si è messo in campo nel corso degli anni, dato che si è riusciti ad organizzare almeno un'attività



comune curata a turno dalle Sezioni: una gita con racchette da neve per provare a diluire le diffidenze che a volte aleggiano anche tra i soci CAI (per il 2024 contiamo però di svolgerla come Gruppo Regionale).

**I Delegati presenti** hanno potuto verificare nel primo dei messaggi video come il CAI Valle d'Aosta - col sostegno della Commissione Cinematografica Centrale - sia un apprezzato partner degli eventi cinematografici che si svolgono nell'estate della Regione VdA. Luca Bich, direttore artistico del *Cervino Cinemountain* di Valtournenche e Breuill-Cervinia: «Il CAI è presente nel Festival sin dalla sua nascita, 26 edizioni fa; negli ultimi anni la collaborazione si è intensificata grazie all'ottima collaborazione col Presidente regionale, e possiamo così proporre diverse iniziative congiunte all'interno di una rassegna che si configura come l'Oscar del cinema di montagna. Evidenzio che col CAI abbiamo soprattutto una sintonia di visione e d'intenti per la montagna ed il suo ambiente, e di questo siamo pienamente soddisfatti.»

**Nel 2023 siamo poi tornati** alla collaborazione con *Plaisirs de Culture*, manifestazione proposta dall'Amministrazione regionale nell'ambito della Settimana Europea del Patrimonio Culturale. A metà settembre abbiamo accompagnato visitatori sensibili ed attenti alla scoperta di un sito archeologico appartato, un mulino del 1400 ed una fornace per la calce del XVIII secolo, che col paziente lavoro di volontari tor-

nano lentamente a raccontare la storia minore delle nostre vallate. Una proposta di nicchia, che ci è comunque valsa, in mezzo ad oltre 40 enti ed associazioni aderenti, la citazione durante la conferenza stampa di presentazione!

**La Staffetta Blu**, evento che intende sensibilizzare alle problematiche di chi convive con fenomeni di autismo, è arrivata anche in Vallée: il CAI gruppo regionale ha partecipato selezionando il percorso ed accompagnando il gruppo di ragazzi ed assistenti lungo facili sentieri, alla volta di un rifugio accessibile a tutti; una giornata impegnativa ma arricchente, soprattutto nello scoprire di come i partecipanti si siano affidati totalmente anche a noi, in effetti perfetti sconosciuti.

**Gli aspetti più "politici"** a supporto dell'associazione Ripartire dalle Cime Bianche ci hanno visti impegnati nella difesa del Vallone omonimo della Valle d'Ayas, minacciato dal progetto di costruzione di una nuova funivia. La petizione prima, per la quale sono state raccolte oltre 2300 firme, e le nostre proposte alternative che mettono in evidenza gli aspetti culturali economici e ambientali del luogo, ci sono valse, nostro malgrado, diverse citazioni sui media locali, e non solo; e non sempre con commenti positivi e lusinghieri. Proseguiamo comunque nella nostra campagna di sensibilizzazione per la salvaguardia dell'ambiente e del patrimonio culturale, oltre che del rispetto per la corretta amministrazione finanziaria dei fondi pubblici. Giova ricordare che in questa

nostra azione siamo affatto sostenuti da Presidente Generale e dall'organizzazione centrale CAI.

**La relazione si conclude** con un secondo video messaggio, questa volta dalla direttrice artistica del *Gran Paradiso Film Festival* di Cogne Luisa Vuillermoz: siamo entrati nel qualificato novero di sostenitori solo dal 2018, ma i ringraziamenti sentiti sono per un Club Alpino Italiano che è diventato in breve partner di assoluta considerazione.

**PierMauro Reboluz**



**COMUNE di NUS**  
Patrocinio ufficiale



**ASSESSORATO TURISMO, SPORT  
COMMERCIO E TRASPORTI**  
Sostegno promozionale

#### Supporto Tecnico

